

Per amore della mamma

Pompeo Stillo

PER AMORE DELLA MAMMA

poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Pompeo Stillo
Tutti i diritti riservati

*Dedico queste poesie
a mia madre, Rosa Mazza Stillo
mamma e maestra esemplare.
Il suo insegnamento
è restato memorabile per molti.*

*Dedico queste mie poesie
a tutte le mamme che ogni mattina
mi ascoltavano alla radio,
quando le salutavo
augurando loro
la buona giornata.*

*Dedico queste mie poesie
a tutte le mamme
in ogni angolo del mondo.*

Pompeo Stillo

A mia madre

Il tuo sorriso dava sicurezza
e le gentili dolci tue carezze
me le hai donate da quando sono nato
e con i piedi a terra ho camminato.

Il volto sempre dolce e premuroso,
la voce assai gentile e armoniosa
rassicurava il mio piccolo cuore,
sentivo ch'era piena del tuo amore.

Poi da grande, stando a te vicino,
hai protetto sempre il mio cammino
e quando un po' deluso e scoraggiato
con l'amor tuo le lacrime hai asciugato.

Se sul tuo grembo il capo mio posavo,
con tenerezza e amor l'accarezzavi.
Di tutto quello che mi hai donato
non credo che te l'ho mai ripagato.

Che cosa alla mamma noi doniamo?
Più delle volte poco l'ascoltiamo.
La mamma non sa dare sol consigli,
ma da il cuore per i propri figli.

Alla mamma

Il giorno della mamma
va sempre ricordato,
un fiore, un regalino
o una telefonata.

Se poi è a voi vicino
datele un po' di affetto,
lei sarà contenta
se il figlio stringe al petto.

Cara mamma mia

Mamma cara sei una stella,
tu per me sei la più bella,
mamma cara, mamma mia,
la più bella che ci sia.

Tu mi stringi forte al cuore
e mi baci con amore,
mamma cara, mamma mia,
la più bella che ci sia.

A me dai tutto il tuo amore
e mi stringi forte al cuore,
mamma cara, mamma mia,
gioia grande che ci sia.

Mi circondi col tuo affetto
e mi stringi forte al petto,
mamma cara, mamma mia,
gioia grande che ci sia.

Oggi offro a te il mio cuore
per donarti il mio amore,
mamma cara, mamma mia
gioia grande che ci sia.

Come io ti ricordo

Con gli occhi da bambino,
oh madre, io ti ricordo.
Per mano mi tenevi
con un sicuro accordo.

Con orgoglio mi mostravi:
«Questo è il mio bambino!»
Ed io guardando in alto
facevo un sorrisino.

Tu dolce, madre cara,
mi davi una carezza
e il cuoricino mio
spruzzava contentezza.

«Gioia di mamma tua»,
dicevi con amore,
mentre io ti guardavo
era contento il cuore.

Come io ti ricordo
con quel tuo grande amore,
dolci le tue carezze
balsamo del mio cuore.

Cuore di mamma

Lei non ci riesce, certo non può farlo,
veder morire, veder condannare
in tutte quelle guerre non volute
che tanto odio fanno scatenare.

Guarda con occhio critico e sincero,
vede l'errore fatto da suo figlio,
ma nella mente non le sembra vero;
per lei suo figlio è come giglio.

Cosa può dire? Anche se capisce,
fa finta di aver gli occhi coperti
e quella verità lei la smentisce,
la fa passare per notizia incerta.

Ma come fa, non si muove, non tenta,
mai riesce a dare una condanna.
Soffre, si strugge, tanto si tormenta,
ma il cuore di una mamma non fa danno.

Dolore che da gioia

Sono dolori ma sai che passeranno
e dopo tutto sarà una grande gioia.
Sopporta, stringi, dai, ecco che viene.
Il bimbo è nato, sul seno lo vuoi.

Appena ha aperto i suoi occhi belli,
in faccia proprio fisso ti ha guardato,
sapeva che da te era protetto,
quando sul grembo tuo l'hanno adagiato.

Nelle tue braccia era sicuro,
sul petto della mamma bene stava
e si sentiva con amor cullato,
felicamente poi si addormentava.

La voce della mamma conosceva
da quando nel suo grembo lo portava.
Riconosceva quella ninna nanna
che lei per mesi sempre gli cantava.

«Tesoro della mamma, gioia mia,
sei il dono più grande che ho avuto.»
Ti stringe forte e ringrazia Dio
che in mezzo a tutti noi tu sei venuto.

Dormi piccino

Dormi, dormi, mio piccino,
ninna nanna, mio tesoro,
e la mamma che ti canta
una nenia con amore.

Una nuvola d'argento
per cuscino ti darò,
ti riscalda piccolino
il calore del mio cuor.

Ninna nanna, bimbo bello,
dormi, dormi sogni d'or,
dolce gioia della mamma
dormi, dormi, mio tesor.

E me ne vado

Non glielo dici, anche s'è già grande
lei là in silenzio, non vuole disturbare.
Rendersi utile vorrebbe ogni tanto,
anche se poco, potrebbe aiutare.

“Cosa ci faccio più, sono d'impiccio
ormai la vita, bene o mal, l'ho fatta.”
Però si sente ancora più distrutta,
quando le dicono: «Sai quanti anni hai fatto?»

“Che posso fare se non arriva l'ora?
Colui che decide, ancora aspetta.”
Ma c'è chi è stanca di aspettare ancora,
vorrebbe che finisse, perché ha fretta.

“E me ne vado, il disturbo tolgo,
vi guardo e non vi porterò rancore.
Tutti i ricordi in un panno avvolgo
e me li porto dietro con amore.

Anche se l'ora viene accelerata
meglio che vada, ormai cosa m'importa?
Il bene fatto non l'hanno apprezzato,
ma lo ricorderanno dopo morta.”